

vasto mecenatismo, che era cominciato sotto Nicolò V. Adriano VI, suo successore, fu totalmente estraneo al rinascimento e ben altre più urgenti cose lo tennero preoccupato. A Clemente VII non mancò la volontà di proseguire sulla via calcata da Leone X, ma le immense calamità del suo governo non gli concessero che molto limitato modo di agire in questo senso. E così a Leone X succede un periodo nero per l'arte: con struggimento si pensava all'epoca leonina, che così venne a figurare in tanto più splendida luce.

L'immagine, che gli umanisti dispensatori di fama postuma fecero del mecenatismo artistico di Leone X e che colla sua esagerazione oscurò ingiustamente i meriti del predecessore, il quale proprio in questo punto risplende d'una grandezza unica nel genere, ha per secoli dominato l'opinione corrente e fu soltanto la critica recentissima quella che qui applicò la giustizia. La tradizione precedente, che in Leone X « salutava l'intelligentissimo protettore di tutti gli artisti » e lo celebrava glorioso continuatore delle opere del papa Rovere, ora va ritenuta antiquata. Chi considera le cose con calma rimane meravigliato come mai abbia potuto formarsi tale concezione, poichè il Mediceo è specialmente mancato in questo, che, a vece di proseguire l'opera del suo antecessore, s'è applicato a molte nuove imprese, che dovevano distrarlo dall'essenziale.

Per quanto spetta gusto e intelletto per le arti rappresentative Giulio II, pieno d'entusiasmo e molto suscettivo per tutto ciò che è monumentale, fuor di dubbio è incomparabilmente più grande ed importante del suo successore, il quale pregiava avanti tutto l'arte decorativa. Non soggiace a dubbio alcuno che Giulio II « avesse concetto più riverente dell'arte, le attribuisse missioni più grandiose e la facesse più liberamente servire agli ordinamenti ideali della vita » che non il fine e cauto Mediceo, il quale « spinse » ben più la sua propria persona « in prima linea ed apprezzava in modo speciale la capacità, che ha l'arte, di accrescere il godimento della vita ». ¹ Gli è per questa ragione che anche le creazioni dovute a Giulio II per intimo valore come per eterna bellezza superano le opere dell'età leonina celebrate con parzialità e in parte con esagerazione: di esse soltanto gli arazzi stanno allo stesso livello delle due prime Stanze. Ma se si deve fortemente insistere su questo punto, la reazione in sè giusta a favore di Giulio II non ha però da condurre ad abbassare in maniera piccina ed esagerata i meriti di Leone X, com'è avvenuto in tal grado che c'è stato pericolo di cadere nell'estremo opposto. ² Anche qui la verità dovrebbe stare nel mezzo.

¹ SPRINGER 229.

² L'esagerata stima del mecenatismo artistico di Leone X è come quella del letterario in gran parte sbocciata dai panegirici degli umanisti: anche que-